

LA DIFESA DEI VALORI

Castaldini (Pdl): sui moduli si parla già di genitori. E poi che cosa importa tutto questo a

persone che fanno i salti mortali per mantenere la propria famiglia?



QUI VENEZIA

PROPOSTA BOCCIATA DALLA GIUNTA

Prima di Bologna ci aveva già pensato Venezia, ma senza successo. La proposta di Camilla Seibizzi, delegata ai diritti civili e alle politiche contro le discriminazioni, di sostituire la definizione di "madre" e "padre" con "genitore 1" o "genitore 2", non è stata accolta dalla giunta guidata dal sindaco Giorgio Orsoni. Un appello a non modificare la terminologia era stato lanciato anche dal Patriarca, Francesco Moraglia.

Abolire papà e mamma Anche Bologna ci pensa

Proposta di Sel: sostituirli con "genitori 1 e 2"

DA BOLOGNA CATERINA DALL'OLIO

Madre e padre nei moduli di iscrizione ai nidi comunali? Roba démodé. Meglio genitore 1 e genitore 2, in omaggio alle famiglie "arcobaleno" dove i genitori sono due donne o due uomini. Direttamente da Venezia approda a Bologna la richiesta di cambiare la nomenclatura dei moduli di iscrizione dei bambini in età prescolare. Togliere dai documenti le parole "padre" e "madre" e sostituirle con la dizione "genitore". Il 29 agosto l'assessore del capoluogo veneto Camilla Seibizzi aveva presentato un ordine del giorno programmatico sulla questione, poi rientrato. A portare la discussione a Palazzo d'Accursio ci ha pensato Cathy La Torre di Sinistra e Libertà, che il 18 settembre presenterà un ordine del giorno per invitare il Comune a «dichiararsi favorevole all'equal marriage al riconoscimento delle famiglie anche omogenitoriali e all'introduzione di una legge per contrastare l'omofobia, invitando il Parlamento a legiferare in tal senso». Secondo l'assessore alla scuola Marilena Pillati, il Comune di Bologna ci aveva già pensato: «Mesi fa avevamo chiesto di verificare se fosse possibile inserire questa dicitura. Ma non c'è stato il tempo tecnico per realizzarlo». In un anno scolastico che di

sicuro non si è aperto sotto i migliori auspici, con famiglie che per pochi euro di più nella dichiarazione dei redditi si sono trovate fuori dalle liste dei nidi, e costrette di conseguenza ad assumere una

Il sindaco non parla mentre l'assessore alla scuola ammette: ci avevamo pensato noi ma non c'è stato tempo

baby sitter a peso d'oro, viene da chiedersi se il problema più urgente siano proprio le formulazioni della modulistica. «Per quanto mi

riguarda non verrà speso nemmeno un euro per una sciocchezza del genere - dichiara senza mezze misure Valentina Castaldini, consigliera del Pdl -. Cathy La Torre dovrebbe andare a leggersi i moduli sul sito del Comune per verificare con i suoi occhi che la formula è quella classica: "Io sottoscritto Caio genitore di Sempronio" e in calce la firma con madre, padre e patria potestà». Castaldini insiste sulla scarsa importanza per le persone di questo dibattito. «Cosa può interessare a dei genitori che fanno sacrifici enormi per tenere in piedi una famiglia la dicitura della modulistica?».

Il sindaco di Bologna, Virginio Merola, che ha voluto tenere per sé la delega alle Politiche delle differenze, per ora non si è voluto esprimere. E proprio nella città che solo pochi mesi fa è stata il campo di battaglia per le scuole materne, rischia di far capolino l'ennesima zavorra per i neo genitori. Insomma una questione che appare - e molto

probabilmente è - solo ideologica. Senza contare che «a Bologna - continua l'espone di centrodestra - ci sono solo sei famiglie arcobaleno, contro le centinaia eterosessuali. Non penso che padri e madri sarebbero molto contenti di essere definiti genitore 1 o 2, invece che mamma e papà».

emergenza

Famiglie con minori sempre più povere

DA PADOVA FRANCESCO DAL MAS

In Italia, più che nel resto d'Europa, la povertà colpisce con maggiore violenza le famiglie con minori. E la crisi, dal canto suo, riduce le risorse dei Comuni per l'assistenza e gli affidi. L'incidenza media delle famiglie in povertà relativa passa dall'11,1% al 15,6% quando in famiglia vi sono dei minori, mentre la povertà assoluta sale dal 5,2% al 6,1% (Istat, 2012). La povertà assoluta tra i minori di 18 anni è un fenomeno in cre-

scita: erano il 4,7% nel 2005, nel 2011 sono saliti al 7% della popolazione minorile. La fascia d'età più colpita è quella da 4 a 6 anni: in questa età i bambini poveri risultano il 7,8% del totale. A questi numeri fanno da contraltare - come si è dimostrato ieri al convegno internazionale della Fondazione Zancan a Padova - quelli sulla spesa dei Comuni per la protezione sociale destinata a bambini e famiglia, che in Italia è inferiore alla media Ue. Nel 2010 era mediamente all'8% nell'Europa a 15 e a 27 paesi, mentre in

Ricerca della fondazione Zancan. I nuclei familiari in difficoltà economica passano dall'11 al 15% se vi sono bimbi o ragazzi

Italia era pari al 4,6%. In percentuale rispetto al Pil, la spesa per trasferimenti e servizi a bambini e famiglie in Italia era l'1,3% (0,7% trasferimenti e 0,6% servizi), rispetto al 2,3% del Pil medio in Europa (1,5% tra-

sferimenti e 0,8% servizi). La situazione non è omogenea in Italia, ma presenta diversità pesanti tra le diverse regioni. «La spesa destinata al contrasto della povertà e del disagio economico dei minori e delle famiglie, nel confronto tra regioni, va da un minimo di circa 3 euro a quasi 18 euro pro capite (la media nazionale è circa 12 euro) - rileva il direttore della Fondazione Zancan, Tiziano Vecchiato -. È un dato che ci dice quanto valgono i diritti dei minori nei territori e quanto siano ancora lontani i livelli essenziali di assi-

stenza per l'infanzia e la famiglia». Secondo Vecchiato, a livello interregionale si notano diversità di risposta difficilmente giustificabili e in contrasto con la tutela dei diritti dell'infanzia previsti dalla Costituzione. Pertanto, nelle regioni in cui la capacità di spesa è inferiore è anche inferiore la capacità di promuovere l'affidamento. «È una doppia disuguaglianza: di capacità di finanziamento delle risorse e di capacità di attivarle».

Francesco Dal Mas